

BUFERA TANGENTI

Nell'inchiesta appalti per le mense scolastiche e ospedaliere, tessere «prestate», infiltrazioni della 'ndrangheta, commesse nel settore petrolifero

Ai domiciliari anche Giuseppe Profitti, ex direttore della Regione e presidente dimissionario del Bambin Gesù di Roma, vicino al cardinal Bertone

SuperMarta: mi hanno pugnalato alle spalle

Il sindaco di Genova Vincenzi, dopo gli arresti del portavoce e di due ex consiglieri Ds: «Puntavano agli appalti, non ce l'avrebbero fatta»

di Maria Zegarelli inviata a Genova / Segue dalla prima

MENTRE SI RIUNISCE la giunta il gip Roberto Fucigna sta interrogando l'imprenditore di Caresanablot, nel Verellese, Roberto Alessio, accusato di associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e corruzione. L'interrogatorio è secretato ma se-

condo indiscrezioni, Alessio avrebbe ammesso i fatti contestati. Sarebbe lui il corruttore, l'imprenditore che in cambio di un appalto per 26 mila pasti alla mensa scolastica di Genova avrebbe dato 20mila euro per la campagna elettorale della Vincenzi. I riferimenti politici erano Stefano Francesca, classe '72, ex portavoce del sindaco, e due ex consiglieri comunali dei Ds, Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni (interrogati ieri avrebbero ammesso i fatti). Appalti per le mense scolastiche e ospedaliere nella Asl 1e 2, tessere «prestate» dall'ex assessore comunale della Margherita Paolo Striano al senatore Luigi Grillo di Fi, per votare a un congresso azzurro, infiltrazioni della 'ndrangheta attraverso Vincenzo Stefanelli, detto Cecè, contattato da Gino Mamone, titolare della Ecoge, società di bonifica ambientale e gestione dei rifiuti in Liguria, addirittura un tassista intermediario per un appalto nel settore petrolifero in Libia legato con politici locali e nazionali con i quali organizzava cene. Due assessori, Massimiliano Moretini e Striano, che si sono dimessi, coinvolti nelle indagini. Giunta sotto choc, come Genova, che da 33 anni rinnova la fiducia alla sinistra e al centrosinistra. Unica esperienza di opposizione: il quinquennio legato al pentapartito di Craxi. Ai domiciliari anche Giuseppe Profitti, ex direttore generale della Regione e presidente dimissionario del Bambin Gesù di Roma, molto vicino a Bertone, che ieri ha ricevuto la piena solidarietà dalla Santa Sede. Nelle intercettazioni è finito di tutto: dai nomi di Bagnasco e Bertone

a quello del marito del sindaco. «È una vergogna - commenta Marta Vincenzi - Citano mio marito in quanto titolare di una impresa di catering. È falso, ha un'impresa di progettazione. Mentono sapendo di mentire, cercando di insinuare il sospetto che abbia scelto di fare il sindaco per tutelare gli interessi privati del mio compagno». Dopo la sua vittoria elettorale l'opposizione aveva cercato - senza successo - di dimostrare il conflitto di interessi. Ma questi, dice, sono attacchi politici che lasciano il tempo che trovano. Quello che brucia è il tradimento di Francesca, uno dei suoi più stret-

ti collaboratori. Lei ha rinunciato all'incarico di parlamentare europeo per guidare la sua città, «e intendo continuare ad amministrarla a lungo». Oggi si sente «come una che è stata pugnalata alle spalle, tradita». Con Stefano Francesca - guardato a vista in carcere a causa del suo stato psicologico (oggi sarà interrogato) - racconta, c'era un rapporto di fiducia costruito negli anni, campagna elettorale dopo campagna elettorale. Prima di essere arrestato le aveva detto che era innocente. Una vittima. Gli aveva creduto. Poi sono arrivate le intercettazioni. «Stando a quelle intercettazioni, leggendo le

Alessio avrebbe ammesso: ventimila euro per la campagna elettorale per avere poi un mega appalto

frasi pronunciate, scopro un'altra persona. Non mi fido più. Per fortuna la magistratura ha a suo tempo avviato questa inchiesta perché, posto che le responsabilità dei singoli sono tutte da accertare, è nel nostro interesse che vengano alla luce i tentativi di corruzione. Da quanto emerso finora risulta che questo gruppo di persone si stava organizzando per intervenire su appalti futuri, ma posso dire con certezza che non ce l'avrebbero fatta. Millantavano credito. Sono come un gruppo di mariuoli che vuole vendere il Colosseo». Il gruppo di mariuoli ha portato allo scoperto un sistema legato agli appalti e al potere che investe il Pd. «Io rappresento il centrosinistra - ragiona la sindaca - devo farmi carico di quanto sta avvenendo. Devo spiegare ai cittadini che, al di là delle responsabilità penali di ognuno, le persone coinvolte in questa inchiesta fanno riferimento a un sistema di scambio e relazioni che è ormai patologico, che



Marta Vincenzi sindaco di Genova

nulla a che vedere con un sistema di rafforzamento del tessuto produttivo della città». Francesca e Casagrande si erano formati nel partito, avevano ricoperto ruoli. «Questo ci impone una riflessione sul come la politica forma i giovani, su quali messaggi

«Menzogne su mio marito. Ma quello che brucia è il tradimento di chi lavorava al mio fianco»

valoriali crescono i dirigenti». E questo sarà il capitolo forse più doloroso da affrontare nei prossimi mesi. Anzi, uno dei capitoli. «Una parte del Pd non ha ancora superato la lacerazione delle primarie, o perché non voleva il cambiamento o perché non ci ha creduto. Io dico che non dobbiamo fermarci, dobbiamo andare fino in fondo, puntare ad una innovazione vera perché è nel centrosinistra la speranza di cambiamento». Intanto, entro 15 giorni ci sarà un comitato etico che dovrà scrivere il «codice» dei rapporti tra amministratori pubblici e imprese private. «Ma sarà necessario raf-

forzare la giunta». Dunque, ridistribuzione delle deleghe, forse un rimpasto, e, soprattutto, «un mandato pieno affinché la giunta non debba dipendere dalle fragilità delle formazioni politiche». «Il Pd può autodepurarsi di certi fenomeni - commenta il governatore della Liguria Claudio Burlando - Genova non è una città allo sbando. Vent'anni fa era quasi morta, poi ha vissuto una rinascita politica e economica. La conosco bene, conosco ogni quartiere. Qui non esiste il voto di scambio, la gente ti vota per come governi. A Marta esprimo tutta la mia solidarietà e le dico di non mollare, perché Genova è una città sana». Il Pd anche. Burlando cita Luigi Merlo, quarantenne, ex assessore regionale ai Trasporti, oggi presidente dell'autorità portuale, alla quale ha restituito trasparenza e autorevolezza, dopo le vicende giudiziarie relative alle concessioni ai terminalisti. E a chi osserva che l'inchiesta rivela possibili infiltrazioni della 'ndrangheta, risponde: «Se è così, come mai la magistratura non ha informato gli amministratori? Perché dobbiamo leggere dai giornali che ci sarebbero pericoli del genere?». Mario Margini, assessore comunale Pd ai lavori pubblici e al Lavoro, è stato un competitor del sindaco, oggi la difende a spada tratta. «Sono sconcertato da quello che è successo, non avrei mai immaginato che ci fosse un gruppo di potere che voleva costruire un sistema parallelo. Ma in questa vicenda ci vedo anche il tentativo di attaccare un sindaco e una giunta che vogliono davvero agire innovando e dando un segno di discontinuità».

ThyssenKrupp, processo a porte chiuse

L'azienda chiede il rito abbreviato. Il primo luglio l'udienza preliminare

di Eugenio Giudice / Torino

PROCESSO Innanzitutto niente telecamere. La ThyssenKrupp cercherà di arrivare a palazzo di giustizia dalla porta di servizio se, come è probabile, chiederà di adottare il rito abbreviato da celebrare a porte chiuse. Per il primo luglio è stata fissata l'udienza preliminare davanti al presidente aggiunto dei gip presso il tribunale di Torino, Francesco Gianfrotta, che dovrà pronunciarsi sulle sei richieste di rinvio a giudizio inoltrate dai pm Raffaele Guariniello, Laura Longo e Francesca Traverso. Nel rogo, diavampato la notte fra il 5 e 6 dicembre, rimasero coinvolti numerosi operai e vi furono sette vittime: Antonio Schiavone morì subito, mentre altri sei operai

con ustioni fino al 90% del corpo, persero la vita nelle settimane successive. Per quella strage, a cui sopravvisse tra i gli operai più direttamente coinvolti soltanto Antonio Boccuzzi, ora parlamentare pd e unico testimone oculare della tragedia, i magistrati hanno ipotizzato l'omicidio con dolo eventuale per l'amministratore delegato della società Harald Espenhahn, mentre i consiglieri delegati Gerald Prieznitz e Marco Pucci, il responsabile dell'area tecnica Daniele Moroni, e il direttore di stabilimento Raffaele Salerno, e della sicurezza Cosimo Cafueri, devono rispondere di "omicidio colposo" e omissione di cautele antinfortunistiche. Nell'udienza di luglio si costituiranno con ogni probabilità le parti civili, Fiom-Fim e Uilim, in quanto subirono un danno alla loro attività statutaria di controllo sulle

condizioni di lavoro a causa della condotta penalmente rilevante degli imputati e alcune decine di operai, per aver lavorato in una situazione di rischio in dotta dal reato, seguiti dal pool di avvocati Bonetto-Lamacchia-Napoli-Poli e le famiglie delle vittime rappresentate da un altro gruppo di legali. In quella sede la difesa degli imputati chiederà con ogni probabilità il patteggiamento o il rito abbreviato che consentirà oltre allo sconto di pena, anche il riparo dai riflettori dei media. Il giudice Gianfrotta non deciderà subito, ma prenderà visione degli atti. Se verrà adottata il rito alternativo sarà comunque lui stesso a celebrare il processo. Intanto è finita davanti al tribunale del lavoro di Torino anche la questione delle famigerate clausole di conciliazione individuale che ha creato contrasti anche tra i sindacati dei metalmeccanici: un operaio dell'azienda

ha richiesto il pagamento di incentivazione all'esodo (35mila euro lordi, pari a 27mila netti) negato dalla ThyssenKrupp. Alcuni dipendenti si sono infatti rifiutati di firmare una liberatoria tombale nei confronti dell'azienda che avrebbe incluso - malgrado gli accordi sindacali precedenti non ne avessero fatto cenno - persino i conenziosi sugli infortuni in corso e i reati contestati dalla procura dopo il 6 dicembre. Di qui lo stop della società al pagamento delle buonuscita. Sul fronte della rioccupazione dei 170 dipendenti torinesi della ThyssenKrupp, sarebbero una quarantina quelli che hanno trovato un altro lavoro, di questi una trentina ha varcato i cancelli dell'Alenia, mentre alcune unità sono finite alle ex municipalizzate Smat (4) e Amiat (2). A quanto riferisce Boccuzzi, che segue la vicenda, oggi risultano 85 operai ancora in cassa.

Rutelli: ho perso perché Roma voleva discontinuità

ROMA È stata la «lunghezza di un ciclo di governo», quello del centrosinistra nella Capitale, durato quasi 15 anni, e la richiesta di «discontinuità», secondo Francesco Rutelli, «la ragione principale della vittoria di Alemanno». Con queste parole l'ex candidato del centrosinistra a sindaco di Roma ha rotto per la prima volta il silenzio dopo la sconfitta del 28 aprile scorso nella corsa al Campidoglio illustrando, con un documento scritto, le dieci ragioni della sua mancata vittoria. Un'analisi in dieci punti che va dalla crisi po-

litica del centrosinistra al peso del tema della sicurezza per lo spostamento a destra del voto. L'ex sindaco, tuttavia, non ha gettato la spugna e promette che siederà tra i banchi dell'opposizione in Campidoglio occupandosi delle «questioni principali su cui dovrà impegnarsi la nuova amministrazione» e per «aiutare a far emergere una nuova generazione di amministratori e politici». E ha rilanciato, rivolgendosi, senza nominarlo, al sindaco di Roma Gianni Alemanno. «Adesso viene una nuova stagione, in cui, chi ha promesso miracoli, dovrà provare a realizzarli», ha detto aggiungendo che «una cosa è impostare una serie di slogan, presentare promesse dirette e semplici in campagna elettorale, tutt'altra cosa è governare e riformare le complessità di Roma». Rutelli ha anche detto di non essere pentito di essersi candidato».

Torna a parlare pubblicamente a quasi un mese dalla sconfitta. Siederà in Campidoglio

«Abbiamo perso sui valori»: Italianieuropei parte dalla filosofia

Il seminario studi lanciato da D'Alema con Violante, Rodotà, Ferrajoli. Nessuna battuta su Pd e correnti: «Qui si studia...»

di Andrea Carugati inviato a Marina di Camerota (Sa)

Massimo D'Alema ci ha preso gusto con gli studi. Dopo il seminario nella nuova sede di *Italianieuropei* sulle ragioni della sconfitta del Pd, per questo fine settimana ha scelto un tema decisamente lontano dal dibattito politico quotidiano: tre giorni di *Summer school*, in un albergo sul mare a Marina di Camerota (Salerno) per discutere di religione e democrazia. Filosofi e giuristi sono i protagonisti di questa scuola dove si «vola alto», come spiegano gli organizzatori con orgoglio. D'Alema parlerà domenica: per questa prima giornata, jeans e maniche di camicia, si è limitato ai saluti e a prendere appunti. E, tanto per far capire il

suo approccio, ha mostrato stupore quando gli si sono avvicinati alcuni cronisti politici: «Qui ci volevano i giornalisti delle pagine culturali», ha detto con un sorriso, scansando ogni domanda su Pd e correnti. E ribadendo, ancora una volta, che la categoria di «dalemiani» è decisamente fuorviante. Intanto procede a pieno ritmo la costruzione dell'associazione, che riunirà soprattutto parlamentari del Pd ma anche bei nomi della società civile, e che sarà il braccio politico di *Italianieuropei*, quella che i maligni hanno chiamata «il partito di D'Alema», subito smentiti dall'interessato. Dovrebbe vedere la luce la settimana pros-

ma e riunirà non solo ex Ds di area dalemiana, ma anche ex popolari e lettiani come De Castro e Boccia. Ma qui nel Cilento tutto questo resta sullo sfondo. «Qui si studia», conferma il consigliere di D'Alema Matteo Orfini. E in effetti la materia non è tra le più commestibili: si ragiona del concetto filosofico e giuridico di persona e di diritti umani (con Stefano Rodotà e Roberto Espósito) e poi di laicità e stato costituzionale con Luciano Violante e i professori Alfonso Catania e Luigi Ferrajoli. I riferimenti ai temi politici non mancano: ad esempio quando Catania parla della laicità «trascurata dalla sinistra con un residuo illuminista». E del rischio di una politi-

ca che «non riesce più a veicolare senso e identità», lasciando questo ruolo pubblico fondamentale alla religione che, mai come oggi, «non vuole essere relegata ad una scelta privata». Ferrajoli attacca sul reato di clandestinità: «Una proposta folle che minaccia lo stato di diritto, è il sintomo più grave della degenerazione totalitaria di un sistema politico». Duro anche Violante: «Si disconosce tutto il diritto penale post nazista: è una sorta di guerra preventiva dentro i confini nazionali». «Perché non ci siamo posti finora questo problema?», domanda Violante rivolto al centrosinistra. «Perché il conflitto sui valori si è molto indebolito. A destra è chiaro che il valore è la sicurezza, e dall'altra parte co-

sa c'è? Noi diciamo la sicurezza va bene però questa cosa la devi aggiustare un poco. Ma se a un valore non ne contrapponi un altrettanto forte rischi di essere subalterno». Dal pubblico si levano voci critiche sul profilo del centrosinistra in campagna elettorale, proprio su laicità e «rincorsa al senso comune». D'Alema non aggiunge altre parole a quelle dure («una norma incivile») dette a l'Unità sul reato di clandestinità. «Io rispondo dei miei atti, ma è presto per giudicare la nostra opposizione. E prendersela coi dirigenti è semplicistico. Sulla fecondazione, ad esempio, abbiamo fatto una dura battaglia, bisogna capire perché l'opinione pubblica è meno reattiva su certi valori...».



Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008

Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008

Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601